# TOMASO
## IL GOBBO

MELODRAMMA IN 3 ATTI

03333

# TOMASO IL GOBBO

MELODRAMMA IN 3 ATTI

DI

**EUGENIO BRATTI**

POSTO IN MUSICA

DA

**LUIGI TEZA** di Antonio

*da rappresentarsi la prima volta nel Teatro Sociale*

DI

**LONGARONE**

*Belluno 1883, tip. Deliberali*

# PERSONAGGI

**Antonio** contadino, ricco proprietario, amante di . . . (*Tenore*)
**Rosa** giovane contadina . . (*Soprano*)
**Battista** contadino mezzadro amante di . . . . . (*Baritono*)
**Irene** giovane contadina . . (*Soprano*)
**Tomaso** scaltro contadino, gobbo, compare di Battista . . (*Basso Centrale*)
**Coro** di giovani contadini d'ambo i sessi.
**Pastorelle** che non parlano.

*L'azione si finge in un villaggio del Bellunese.*

# ATTO PRIMO

L'azione è in aperta campagna. All'alzarsi della tela, quasi in fondo alla scena, vi saranno due o quattro piccoli cumuli di fieno, disposti metà a destra e metà a sinistra — A sinistra, lungo le quinte, coro di contadini; a destra, di contadine, quelli con falcetto, queste con rastrello posti in ispalla alla militare — Qualche cespuglio sparso qua e là — Pastorelle dal fondo intente alla custodia delle agnelle che pascono — Tomaso ed Antonio che stanno rastrellando, al principiare del coro si fermano e vi prendono parte appoggiati comicamente sopra il manico del rastrello.

## SCENA PRIMA

Coro Allegri, amici – finchè degli anni
A noi sorride – il verde April;
Finchè la vita – scevra d'affanni,
A primavera – scorre simil!
Finchè sui clivi – quest'alme ardenti,
Tra i mirti e i fiori – si bean d'amor,
A lieti carmi – sciogliam gli accenti;
Si canti e balli – fin che si muor:
Cantiam le gemme, i pampini,
La vite, i verdi ulivi,
Le bionde messi, i zeffiri,
Le fonti, il lago, i rivi;
Cantiam le piove, i nugoli,
Il sol, gli estivi ardor!
Cantiamo i campi, i pascoli,
I colli, la pianura,
Le frutta, i fior, le mammole
E tutta la natura;
Cantiam gli augei dell'etera,
Eco facciam con lor! (*parte*)

Ant. Tomaso caro, ho duopo di parlarti.

Tom. T'ascolto; parla.

Ant. Alto mandato in questo dì t'aspetta;
Senti: un favor per chiederti sarei.
Se tu mel fai,
Alle prestanze tue

Larga mercede avrai.

TOM. Parla, comanda, *(con giubilo)*
Chiedimi pure
Qualsiasi cosa,
Eccomi qua.
Per far piaceri,
Per far favori,
Son fatto apposta,
Ognun lo sa.
Bastan danari,
Bastan quattrini,
E per servirti
Pronto son già.
Corro di qua,
Corro di là,
Corro di su,
Corro di giù,
Corro per terra,
Volo per aria,
Mandami al diavolo
Vado anche là.

ANT. Grazie; m'ascolta.
Cercar tu devi d'impedir le nozze
Di Bista con la forosetta Irene;
Codesto matrimonio
Mi fa gelare il sangue nelle vene!

TOM. Antonio! e come far *(con serietà)*
Se tutto è omai conchiuso?
Se anzi promesso ho a Bista
Di fargli da compar?....

ANT. Ci pensa tu; ecco:
Se rïesci nell'intento
Di stornarmi quest'affar,
Potrai fare assegnamento
Sopra un manzo d'appaiar.

TOM. Come! Dici davver? *(con allegrezza)*

ANT. Ho detto, e basta!

TOM. Senti qual bella idea *(dopo d'essersi fermato a meditare)*
Mi balenò pel capo;
Trovato appunto ho già il provvedimento.

Andrò da chi si spetta,...
E là dirò che Bista,
Per fare un matrimonio
Ha un certo impedimento...
Che a te, per verecondia,
Non voglio nominar.

ANT. Ma bravo! Oh, che talento!
Sapea che tu sai far...

TOM. Vado, ho capito.

ANT. Ma dove? Aspetta, ancor non ho finito.
Bisogna che tu poscia
Ten vada dalla Irene
Per dirle che mi piace,
Che l'amo e le vo' bene,
E che, se non le spiace
La bramerei sposar.

TOM. Ho capito, ho capito,
Non dubitar!
Prepara il bue
Ch'or non mi resta
Che andar dal medico,
Dal signor sindaco
Dal signor parroco,
Onde informarli
Di quell'affar.
Poi dalla Irene,
Dalla carissima,
Sospiratissima
Dolce tua spene,
A chiunque costo
Per combinar.
Anzi vo subito,
E fo benissimo,
Corro fortissimo;
Così prestissimo
Con la risposta
Potrò tornar. *(parte fugato)*

ANT. Bravissimo!
Ella fra poco in le mie man sarà!!
E la Rosina, oh bella, che dirà

Quando all'orecchio suo rimbomberà
Questa notizia? *(guardando dalle quinte)*
Cosa dirà?.. Cosa farà?.. Oh, eccola!

## SCENA SECONDA

Rosa *e detto.*

Rosa Buon giorno, mio carino. *(entra saltellando)*
Ant. Buondì! *(sostenuto)*
Rosa Gran novità, gran novità.
Ant. Che c'è? Che mai sarà?
Rosa Saputo ho poco fa
Che posdomani è il giorno
In cui l'amica Irene
Si sposa con Battista.
Ant. Sarà!!!
Rosa Orsù, mi di':
E il nostro Antonio, quando arriverà?
Ant. E chi lo sa?!
Rosa Ma triste tu mi sembri;
Che hai?
Ant. Nulla, mi duole un po' la testa;
Lasciami in pace; va!
Rosa Oh, mi dispiace!
Mi spiace in verità!..
Via, carino, torna buono,
Torna allegro, torna bello,
Questo male di cervello
Vo' sperar ti passerà.
Via, ti prego, cangia tuono,
Di' che m'ami, che m'adori,
Di' che questi ardenti cuori
Presto Imen congiungerà.
Non è egli ver?
Ant. Ma taci là!
Rosa *(guardando a sinistra delle quinte, s'accorge dell'arrivo di Battista e d'Irene)*
Oh, guarda un po'; a proposito...

Battista che sen viene a questa volta
Con la sua bella; aspettiamoli qua.

ANT. Venga pur chicchessia. Voglia non ho
Di fare complimenti; io me ne vo. *(fa per andare)*

ROSA Fermati! Ascolta! *(trattenendolo)*

ANT. No! *(risoluto)*

ROSA Ebben, quand'è così, pur io non resto;
Ti seguirò. *(escono dalla parte opposta donde viene Bista)*

## SCENA TERZA

BATTISTA *ed* IRENE.

BATT. Dunque hai capito, Irene,
Dopo dimane, al mattutino albore,
Uniti noi saremo in matrimonio,
E Imene esulterà del nostro amore.

IREN. Precisamente; oh qual felicità!

BATT. Avvisa le tue amiche per le nozze;
Invitane pur quante te ne pare...
Lo sai ch' ho trovato anco il compare?

IREN. No.

BATT. Fatto ho jer domanda al gobbo Maso...

IREN. E t'ha risposto?

BATT. Che n'è persuaso.

IREN. Benissimo. E dal sindaco sei stato?
E il nostro don Abbondio è gia avvisato?

BATT. Non ancor. (Oh, che testa!) *(grattandosi la testa)*

IREN. Oh, che sbadato!

BATT. Hai ragione, mi son dimenticato.

IREN. E dunque, quando aspetti?

BATT. Vo all'istante.

IREN. E farai ben.
Ti raccomando di sollecitar.

BATT. Non dubitar.
In due salti vado e torno, *(con viva allegrezza)*
Farò tutto ciò che spetta...
Non farò per via soggiorno

Con la gente a chiacchierar.
Sarà breve il mio ritorno...
M'avrai qui sul tramontar.

IREN. Vanne, o Bista, torna in fretta, *(come sopra)*
Torna, o caro, a questo petto,
Poichè senza del tuo affetto,
Già mi sento di mancar.
Torna, o caro, chè t'aspetto
Questo core a consolar! *(Bista parte)*
Vieni tu pur sollecito *(con trasporto)*
Aureo, desiato albore;
Monta sull'ali celeri
Del giovinetto Amore,
E d'ineffabil gaudio
Arriva messagger!

*(Tomaso si presenta dal fondo e si ferma ascoltandola cantare)*

Omai per te quest'anima *(in estasi)*
Brilla d'intenso amore;
Rapito in fervid'estasi
È questo ardente core;
D'immensa gioia esultano
Entrambi al sol pensier!

## SCENA QUARTA

TOMASO *e detta.*

TOM. (Oh cara!... Com'è bella!..) Brava Irene.
Che significa questa tua allegria?

IREN. Oh, bella! Sono già alla vigilia
Del mio matrimonio, e tu nol sai?

TOM. A propósito, ascolta: (e sentirai).
Dimmi un poco, come festi
Invaghirti di Battista,
Di quel goffo mammalucco,
Senza testa,
Senza vista,
Senza bezzi,
Senza cuore,
Senza campi,

Senza attrezzi,
Senza fama,
Senza onore,
Senza tetto,
Senza mura,
E per colmo di sventura
Imperfetto??? Vuoi di più???!!!

IREN. Oh, non è ver! Tu menti! (*con sdegno*)

TOM. Non mento; senti:
Lasciarlo tu dovresti
Per isposare mio cugino Antonio.
Desso per quest'affare a te mi manda.
Quello, vedi, sarebbe
Un aureo matrimonio! L'acconsenti?

IREN. Non è più tempo; eppoi mi va contrario.

TOM. Pazza che sei!..
Egli è un ricco proprietario
D'un gran numero d'armenti,
Di somari, di cavalli,
Di giovenche, di giumenti,
Di manzetti, di montoni,
Di capretti, di caproni,
Di suini, di tacchini,
Di pollami e vasellami,
Di mantiglie, di stoviglie,
Di granaglie e vettovaglie,
Possessor d'una campagna,
Di più boschi e una montagna;
Non ti pare una cuccagna
Da più nulla pensar su????
Non mi rispondi?

IREN. Sarà... ma è troppo tardi.

TOM. Pensaci ben!

IREN. Non posso!

TOM. Pensaci ben!

IRENE Nol deggio!

TOM. Pensaci ben!

IREN. È inutile! (*parte*)

TOM. Oh, povero il mio bue!

Ho proprio fatto i conti senza l'osto;
Eppur, la vo' spuntar ad ogni costo!
Le toccherò una certa corda ancora...
E, muoia, se non riesco!..
(Ma... caro il nostro Antonio,
Per poco la ti tocca
Quella è polpetta mia...
Pulisciti la bocca;
Tu l'hai la tua fiammella,
Contentati di quella.)

## SCENA ULTIMA

ANTONIO *e detto.*

ANT. E dunque, mio Tomaso?

TOM. L'affare s'incammina a meraviglia.

ANT. Possibile!! Oh mia felicità!
Dunque, ti par disposta?

TOM. Disposta, dispostissima.
Soltanto in sul principio,
Quando le parlerai,
Forse la ritrosetta ti farà;
Ma non importa, batti e vincerai.
(Chissà che quando le sarà dinante,
Le grazie sue e il dolce favellare
Non facciano l'effetto in sull'istante;
Anzi sicuro). E ti vo' dir con questo,
Ch'io feci la mia parte.
Suvvia, coraggio a te...
Pensar conviene al resto.

ANT. Già, il resto spetta a me.
Oh! parmi un sogno ancora,
Un misterioso incanto;
Saper che la mia Irene,
Cui amo e adoro tanto,
La mano mia di sposo
Non sdegni d'accettar.
Andrò, sì andrò, Tomaso,
Le parlerò d'amore,
Insisterò, s'è d'uopo,

Finch'ella m'apra il core,
Oh, accanto a lei, felici
Vorrò i miei dì passar!

TOM. È giusto quanto dici,
Non c'è più a dubitar.
Tu accanto alla tua Irene,
Io a lato del mio bue,
Ah, che felici appieno
Sarem così ambidue!
Ne sono sicurissimo;
Il cuor non può ingannar.
Soltanto dalle corna
Guardiamoci a vicenda;
Guardiam che questo male
Sul capo non ci scenda,
Chè il tuo farebbe ridere...
Piangere il mio... crepar!

FINE DELL'ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

Scena come nell'Atto primo.

## SCENA PRIMA

IRENE *sola.*

Tomaso caro, non facciamo nulla!
Gli affetti miei riposti sono in Bista;
Promesso ho già... eppoi che cosa frulla
Ora pel capo a questo Antonio?.. Ah, no!
Sento che il cor mi dice
Che sua giammai sarò.

## SCENA SECONDA

ANTONIO *con una falce, e detta.*

ANT. Buon giorno, Irene mia.
IREN. *(contraffacendosi)* Buon giorno, Antonio,
(Eppure quella sua fisonomia,
Dopo il colloquio avuto con Tomaso,
M'è venuta simpatica. Eh via...
Chimere,... debolezze del momento.)
Dimmi, giacchè siam soli: *(con malizia)*
Quand'è che pensi unirti in matrimonio
Con la tua Rosinetta?
ANT. In nessun tempo.
IREN. E la ragion di questo contrattempo?
ANT. Nulla; perchè la non mi piace più!
IREN. E dunque?..
ANT. Tutto è a monte!
IREN. E allor?..
ANT. E allor...
Vuoi che tel dica?.. Amor sento per te,
Chè leggiadra mi sembri assai di più. *(l'abbraccia)*
IREN. Eh, via... *(schermendosi con modestia e allontanandolo dolcemente)*
ANT. Si!..

Che sul tuo fronte eburneo, *(con vivissima*
Qual giglio immacolato, *espansione)*
Celestialmente brillano
Del core tuo bennato
Le peregrine, massime,
Molteplici virtù!
Perchè tu se' l'immagine
Più bella del crëato,
Dall'alma schietta e candida,
Dal guardo innamorato;
Perchè mi sembri un angiolo
Piovuto di lassù!

IREN. Queste dolci, simpatiche espressioni,
Inspirate dai sentimenti tuoi,
Care mi sono, Antonio; ma che vuoi?!
Eppoi, che ne direbbe la tua Rosa?

ANT. Dica pur ciò che vuole;
Trovato ho già il rimedio
Per tormi da quel tedio...
Lascia pensare a me.

IREN. Capisci ch'è impossibile!..

ANT. Perchè?

IREN. Perchè tu sai che amo il mio Battista;
Giurato a lui soltanto ho la mia fè!

ANT. E vuoi sposar davver quel disperato,
Quel mascalzon, quell'orrido soggetto,
Di tue bellezze indegno e del tuo affetto?

IREN. È ver pur troppo, Antonio, ma lo deggio,
Vuole così il destin! *(con amarezza)*
Tu se' più bello infatti; oh sì lo veggio.
E:

Se dovessi confessarti *(con brio)*
Ciò che provo alla tua vista,
Ti direi che sento amarti
Forse più del mio Battista;
Perchè sei bello,
Perchè sei caro
Perchè se' un bravo
Destro vaccaro;

Perchè nel ballo
Tu se' un campione,
È in le baruffe
Novel Sansone,
Mentre Battista,
Per lo contrario,
Un dromedario
È in verità.
Credimi, Antonio,
Sento d'amarti;
Ma per sposarti
Come si fa?
Pensa: domenica
V' ha il matrimonio;
Fa d'impedirlo...
Calcola già!!!

ANT. Presto fatto: di' a Battista *(con allegrezza)*
Che d'amarlo più non senti,
Che t'affanna la sua vista,
Ch'altra fiamma in seno hai già!
Lascia pur che si lamenti,
Non importa... cesserà!..

IREN. Stanne certo, gliel dirò
Non appena viene qua!
Ve' che appunto ei giunge; va. *(s'accorge dell'arrivo di Bista)*
Restar sola mi convien.

ANT. Salve, Irene! *(parte in fretta)*

IREN. Addio, mio ben!

## SCENA TERZA

BATTISTA *e detta.*

BIST. Son qua, son qua, son qua! *(di dentro)*
Son qua, son qua, son qua! *(presentandosi)*
*(Irene finge di non vederlo, e se ne sta mesta, intenta a lavorare di maglia)*
Dimmi che pensi Irene? *(colpito)*
Mi sembri un po' turbata;
Stai forse poco bene?
Parla per carità!

IREN. Mi sento raffreddata;
Sto proprio poco bene;
Forse il soffiar del vento...
Lasciami sola; va.

BIST. Oh, diavolo che sento!
È presto ch'è la festa
Del nostro matrimonio!..
Allora che si fa??

IREN. Va via di qua, ripeto,
Ben altro ho per la testa:
Sappi ch'io sposo Antonio, (*risoluta*)
E tu se' in libertà!!!!

BIST. Ah, sangne d'un demonio! (*esplodendo*)
Com'è questa faccenda?!
Dov'è codesto Antonio?
Dov'è? dov'è? dov'è???
Ah, vivadio che il scortico;
Lo giuro per mia fè.
Donna bugiarda, iniqua, scellerata!
Dove son le promesse,
L'ansie, i sospiri, i pianti,
I palpiti d'amor
Che un dì sacrasti a me
Giù nella valle ombrifera,
A' piè del gran castagno di Tomaso???
Ah, sì! tu mi volesti tôr pel naso!!

IREN. Sarà... sarà pur ver;
Ma dopo il tuo partir cangiai pensier!

BIST. E che dirà domane
La gente del villaggio
Di questo mutamento?!
Ma dimmi almeno la cagione; parla!!

IREN. Te la dirò più tardi! (Oh, che tormento!)
(*scappa in fretta*)

BIST. Io perdo la ragion; sto per scannarla!!!
Oh me meschino, (*con sommo dolore*)
Qual disinganno
Volle il destino
A me serbar.

Avea l'amante
Da più d'un anno,
E in quest'istante
M'ebbe a lasciar!
Ma giuro a Dio (*con ferocia*)
Sull'onor mio,
Che quest'Antonio
L'avrà a pagar!
Fosse egli grande
Quanto il demonio,
Intero il fegato
Gli vo' mangiar!! (*parte*)

## SCENA QUARTA

Coro *schierato lungo le quinte, donne a destra, uomini a sinistra.*

Donne — Poco fa, pei campi in volta,
S'è diffusa una notizia,
Che d'insolita letizia
Ci fa il core palpitar.

Uom. — Già; voi donne siete quelle
Che sapete, per le prime,
Tutte quante le novelle.
Su: che avete da narrar?

Donne — Par che Bista, posdomane,
Con la sua diletta Irene,
Mova all'Ara, nanzi a Imene,
Per volersi disposar.

Tutti — Ah, l'amore è un gran mistero!..
Niuno ancor l'ardì spiegar.
Anche noi nel petto invero,
Lo sentiamo divampar. (*partono*)

## SCENA QUINTA

Antonio *di ritorno col falcetto.*

Ant. Dessa più qui non è!
Ah, che il desire di saper sue nuove
M'arde nel sen! Il mio presentimento

Più lieto esser non può; coraggio adunque;
Speriamo ben!

Oh qual contento
Provò il cuor mio,
Da quel momento
Che presso il rio
La bella Irene
Volermi bene
Apertamente
Manifestò!
Che dirà Rosa,
Quando a sapere
Verrà la cosa?
Che farà Bista
Che gli ho conquista
La sua morosa?
Vorrà accopparmi???
Ohibò!!! Ohibò!!!

Oh! Eccola che giunge con Tomaso; (*guardando dalle quinte*)
Mi sembra stralunata.
Diavol! che Bista le abbia già portata
Questa notizia stramba?
Non ne son persuaso.
Basta, giudizio intanto... (*aguzza la falce*)

## SCENA ULTIMA

TOMASO, ROSA *e detto indi* BATTISTA.

TOM. (*sentendo le ultime parole di Antonio*) E saldi in gamba!

ROSA Ehi galantuom; s'è lecito... (*ad Antonio, con le mani sui fianchi*)
A che gioco giochiam??!!

TOM. (*piano ad Antonio*) Sa tutto!..

ANT. (*a Tomaso*) Intendo!
Codesto tuo linguaggio io non comprendo. (*a Rosa*)
Parlami schietto, e allor...

ROSA Ah, canaglia! Ah, furfantaccio! (*inferocita*)
Ah, birbante d'impostor!

Assassino! Scellerato!
Tutto so, m'han raccontato
Il tuo nero tradimento; (*Bista si presenta e si*
Ora più non ti pavento; *ferma dal fondo dando*
Vile, iniquo; ingannator! *segni di compiacenza*)

ANT. Grazie a te del complimento!.. (*con ironia*)

TOM. Questo sì ch'è vero amor!..
Dite un po'... spiegate meglio:
Come va questa faccenda!

ANT. La ragion vuoi che ti renda?
Stammi attento, e la dirò:
La ragazza è qualche tempo
Che minaccia di pazzia:
Questa strana malattia,
Oggi alfin s'appalesò.
Vedi un po' la stella mia
Qual destino mi serbò!?

ROSA Giacchè pazza vuoi ch'io sia
Prendi su che ti sta bene; (*gli dà uno*
Più sonoro un'altro a Irene, *schiaffo*)
A suo tempo dar saprò.
Questa man chi più trattiene?..
Quel ch'io faccia più nol so!

BIST. Brava Rosa, sì va bene; (*avvanzan-*
Dàlli, dàlli, è un malandrino, *dosi e bat-*
È un ribaldo, un assassino, *tendo le*
Che l'amante mi furò! *mani*)
Verrà dì che anch'io il meschino
Per le feste acconcerò!

TOM. Ma per bacco, cosa fate?
Mi sembrate tutti pazzi.
A che far tanti schiamazzi
Perchè Amor vi corbellò?!!!
Calma, calma, miei ragazzi,
Tutto passa, è un *qui pro quo.*

FINE DELL' ATTO SECONDO

# ATTO TERZO

Il momento dell'azione ha luogo sulla piazzetta, avanti alla chiesa del villaggio. All'alzarsi della tela, s'ode il suono della campana che annunzia l'apparire del giorno — È notte —

## SCENA PRIMA

CORO *schierato lnngo le quinte, donne a destra, uomini a sinistra.*

CORO Quest'alba desiata
Ritarda apparire;
Quegli astri danzanti
Sfavillan tuttor!
La squilla è suonata,
Son già brevi istanti,
Eppur comparire
Non veggonsi ancor!
Ah, il nostro desire
D'applauder gli amanti,
È pari al gioire
Ch' han essi nel cor.

## SCENA SECONDA

ANTONIO.

ANT. Amici miei: qual vento
Diresse in questo loco i passi vostri,
Prima che il nuovo dì chiaro si mostri?

CORO Venuti qui siamo,
Per scorger, se lice,
La coppia felice
Ch'or move all'altar.
D'Irene e Battista
Parlare intendiamo;
Nè, come, sappiamo
Tu l'abbia a ignorar.

ANT. Se per questa cagione
Sol venuti qui siete,

Ite, chè l'aspettar sarebbe vano.
CORO Come!? Perchè!? Che dici!? E la ragione?
ANT. Ad altro amante Irene die' la mano.
CORO Oh, che caos! che confusione!
Oh, che storia! Oh, che affar!
Civettuole di ragazze, } *meno le donne*
Siete pazze da legar. }
DONNE Via, carini, con le buone,
Non ci fate straparlar;
Solo in voi sta la cagione
Se giungiamo ad impazzar.
CORO Oh, che caos! Che confusione! *(parte cantando)*
Oh, che storia! Oh, che affar!
Questo colpo di cannone
Gran fracasso dovrà far. —
ANT. Nel villaggio questa nuova
Farà chiasso, già si sa;
Ma che importa? dopo tutto,
Meglio è dir la verità. *(si fa giorno)*

## SCENA TERZA

IRENE *e detto.*

IREN. Finalmente ti riveggo,
Mio carino. Come va?
ANT. Oh, mia gioja!.. più non reggo!..
Qui un abbraccio!..
IREN. Ecco qua! *(s'abbracciano)*
ANT. Di Battista la faccenda
Spiega un poco, come sta?
IREN. Sembra ancor che non l'intenda;
Ei per altro è in libertà.
ANT. Dunque mia tu allora sei?..
IREN. Tutta tua, disponi già!
ANT. «Fortunati affetti miei...»
Me felice in verità.

## SCENA QUARTA

TOMASO *spaventato e detti.*

TOM. Ah, fuggite! Ohimè, scappate!

Presto, presto, via di qua!

ANT. Oh, che c'è?!

IREN. Che cosa è stato?!

TOM. A nascondervi volate,
Presto, presto, per pietà!

ANT. Oh, ma parla!?.

IREN. Di', ch'è nato?!

TOM. Furibondo è qui Battista
Con la falce ferma in resta,
Ei mozzar vi vuol la testa;
L' ha giurato, e lo farà!

ANT. Come?! Come?!

IREN. Aiuto! Aiuto!

ANT. Venga pur...
Per carità!

TOM. Ma, per dio, che cosa fate?
Non tardate per pietà!
Per di qua.. (*ad Antonio*) tu per di là.. (*ad Irene*)
Presto, presto, ch'egli è qua! (*fuggono dai lati opposti*)

Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah! (*ridendo dopo partiti*)
(Il primo colpo è fatto;
Lo strattagemma inver procede bene.
Doppio è lo scaccomatto:
La vittoria del bue,
La conquista d'Irene.) (*guardando dalle quinte*)
Oh! vedi il caso; è proprio qui Battista,
Desso pe' fini miei giunge a proposito.

## SCENA QUINTA

BATTISTA *e detto.*

BATT. Mio carissimo compare, (*infellonito*)
Sono proprio disperato

TOM. Cosa c'è da disperare?

BATT. Oh, li ammazzo in verità!

TOM. (Guarda un po' che ho indovinato.)
Bravo, Bista, ben pensato.
Questo è quanto devi fare;

Ma poi dopo, come andrà?
BIST. Vo' vendetta, l' ho giurato,
Sia dappoi quel che sarà!
TOM. Senti: meglio mi parrebbe
Minacciarli, spaventarli,
Meglio ancor perseguitarli
Finchè sfrattino di qua.
BIST. La tua saggia riflessione, *(dopo meditato)*
Va, compar, ch'accetta è già.
TOM. Poi, se ascolti altro consiglio,
La Rosina dèi sposare...
Vo' diventi mia comare...
BIST. Bella, bella in verità. *(ridendo)*
Già, la Irene più non voglio
Fosse figlia d'un pascià;
Non la voglio, non la voglio...
Bella, bella in verità. *(come sopra)*
TOM. Se tu credi ch'io le parli...
Ma capisci... *(fa un gesto colle dita indicando danari)*
BIST. Già, un compenso.
Trasportar farò in tuo censo
D'un mio campo la metà.
TOM. Sta sicur, com'è ver Dio, *(con piacere)*
Questo affare si farà.
Poi, la Irene la spos'io,
Se il giochetto riuscirà.
BIST. Come?! Come?! e il suo fidato? *(colpito)*
TOM. Come un palo resterà.
BIST. Ma benone... ben pensato... *(compiacendosi)*
Bella, Bella, ah! ah! ah! *(ridendo)*
Dunque a te; mi raccomando...
TOM. Siamo intesi; va pur là. *(Bista parte)*
Ah, sono un uomo io, o non lo sono?
Bisogna propriamente che mel dica;
Un altro egual, non so,
Se lo si trovi mica.
Coraggio! Il bove intanto l' ho in istalla;
L'ultimo colpo ancora,
E avrò anche la cavalla. *(parte)*

## SCENA SESTA

IRENE *abbattuta.*

Oh, me infelice! E Antonio
Dove sarà fuggito?
Forse per man del barbaro,
Ahimè, che sia perito?
Eterni dei! salvatemi,
Salvate il mio fedel!
Oh, si! che in salvo è il misero! (*rasserenandosi*)
Il cuore non s'inganna!
Gito per vie recondite
Sarà alla sua capanna.
Fra poco a quel ricovero,
Vorrà condurmi il ciel!

## SCENA SETTIMA

ROSA *arrabbiata e detta.*

ROSA Finalmente ti ritrovo,
Vecchia strega maledetta!
Donna mala, donna abbietta,
Ruba sposi, ladra, spia!
IREN. Ti vergogna, brutta arpia!
Va, t'ascondi sull'istante;
Restar sola senz'amante
Sul più bel da maritar!
ROSA Taci pettegola!..
IREN. Zitto, bisbettica!..
ROSA Donna invidiosa!..
IREN. Donna rabbiosa!
ROSA Sofistica!..
IREN. Insolente!..
ROSA Bugiarda!..
IRENE Impertinente!..

## SCENA OTTAVA

TOMASO *e dette.*

TOM. Questo chiasso indiavolato,

Via ragazze, non va bene.
Zitta, Rosa; taci Irene!

ROSA Zitta un corno; quel serpente (*indicando Irene*)
Il mio sposo m'ha rubato...

IREN. È la rabbia che ha parlato;
Non badarle, è una demente! (*additando Rosa*)

ROSA Civettona!..

IREN. Lazzarona!

ROSA Disgraziata!..

IREN. Disperata!..

TOM. Ma finitela una volta,
Via, lasciatemi parlar!
Questo alterco tra di voi
Si fa presto ad appianar.
Senti Rosa: un' altro sposo,
Se l'accetti, ti vo'dar:
L'ex-amante qui d'Irene (*indicandola*)
T'ama a segno d'impazzar.

ROSA Oh, non vo'i rifiuti suoi (*con sdegno*)
Se credessi di crepar!..

IREN. Vedi, anch'io ne accetto i tuoi, (*a Rosa*)
Siamo uguali, non ti par?

TOM. Giusta, Irene, n'hai ragione,
Siete uguali in questo affar.
Via, minchiona, è un bel garzone (*a Rosa*)
Non lasciartelo scappar.

ROSA Trovo giusto il paragone, (*dopo breve riflessione*)
E... chissà... chissà... chissà...

TOM. IREN. Brava, Rosa; va benone. (*Rosa parte*)

TOM. (Anche questa fatta è già)
Ma sai che tu se' viva per miracolo!?

IREN. Perchè?

TOM. Perchè di sì; e mel domandi?

IREN. T'intendo! senti: hai tu veduto Antonio?
Da qual parte ito sia se' tu accorto?

TOM. Adesso che parliam sarà anche morto!

IREN. Oh, Vergine santissima! (*colpitissima*)

TOM. Bista, il carnefice, l'avrà ammazzato:
Di sangue intrisa ho vista la sua falce;
Non c'è più dubbio, è morto e sotterrato.

IREN. Dio!.. Ma se' tu sicur? (*spaventata*)

TOM. La falce parla chiaro.

IREN. (*con passione sempre crescente fino al delirio*)

Egli!.. il mio sposo!..
L'amante mio!..
L'unico bene!..
L'unica spene!..
Il sol conforto
De' miei affanni,
Sul fior degli anni
Spento così?
Ah, Bista, rio,
Or che più brami?
Fors'anco il resto
Del viver mio?
Sommo, pietoso,
Possente Iddio,
Veglia sui grami
Miei foschi dì!

TOM. Coraggio! Ancor ti resta una speranza.

IREN. Oh, parla per pietà!

TOM. Se non vuoi subir la sorte
Del defunto mio collega,
Egli è duopo trovi alcuno
Che in sì torbidi momenti
Ti difenda e ti protegga.
Sarò quel, se tu il consenti.

IREN. Oh, mio gran benefattore! (*fa per abbracciarlo*)

TOM. Piano, piano; ih che furia! (*respingendola dolcemente*)
Sì, sarò il tuo salvatore,
Ma con patto e condizione
Che tu debba sull'istante
Dichiararti per mia amante.

IREN. Ah, Tomaso, come parli!
Questo patto non l'accetto!..

TOM. Che! Ma pensa alla tua vita! (*guard. alle quinte*)

Oh, ecco Bista col falcetto! *(spaventandola)*

IREN. Giusto ciel!.. per me è finita!
Per pietà!

TOM. Non c'è pietà.
È ancor tempo; su, decidi.

IREN. E il mio Antonio?!..

TOM. Ah, che Antonio!

IREN. Ma, e fia ver?..

TOM. E dàlli là...
Ah, se' morta; è quì il demonio.
La tua mano?..

IREN. Ecco qua! *(gli dà la mano)*

TOM. Or mi giura sul momento
Che il tuo cor sol mio sarà!

IREN. Sì, lo giuro, e il giuramento
Questo cor ti serberà!
*(a queste parole, Bista e Rosa saranno giunti sulla porta, in fondo)*

## SCENA NONA

BISTA, ROSA *e detti, indi il* CORO.

TOM. Alto là, signori miei!
Che nessuno osi toccare
Un capel della mia sposa!

BIST. ROS. (La sua sposa!..) *(guardandosi con stupore)*

TOM. Sissignori.

IREN. Sissignori, la sua sposa. *(indicando Tomaso)*

BIST. ROS. (La sua sposa!..) Ma signori...
(Questa è grossa in verità!)

BIST. Senti un poco: della Rosa *(piano a Tomaso)*
Hai nessuna novità?

TOM. Altrochè; dessa è contenta,
Contentona, contentissima.

BIST. Parla pian, che non ti senta.

TOM. Ah, che pian, Rosina, qua! *(Rosa s'avvicina)*
Alle corte; Ti presento,

Stando al patto tra noi fatto,
Il tuo nuovo fidanzato,
L'amicissimo Battista.
Il consenti?..

ROSA L'acconsento.

BIST. Oh, mia gioja!

TOM. Oh, mio contento!

BIS. TOM. Un amplesso! *(ciascuno alla propria amante)*

ROSA IREN. Presto qua! *(come sopra; s'abbracciano)*

TOM. (Anche il campo è a casa già.)

BIST. TOM. Questo felice istante *(sempre rivolti e accanto alla propria sposa)*
M'empie di gioia il core,
Mi fa gustar d'amore
Le dolci voluttà.
Invan fra tante e tante
Cercar potrei quell'ore,
In cui provassi in core
Simil felicità!

ROSA IREN. *(rivolte e accanto al proprio fidanzato)*
Questo felice istante
Cancella il mio dolore
Mi fa gustar d'amore
Le dolci voluttà.
Accanto a te, mio amante,
Tutto mi spira amore;
Oh! questo santo ardore
Il ciel benedirà!

*(poi a quattro. In questo mentre comparisce il Coro, il quale viene in breve a conoscenza dell'accaduto. Fa tratto tratto gesti di sorpresa e di compiacenza)*

CORO Stupefatti, sbalorditi,
Noi di stucco qui restiamo;
Più comprender non sappiamo
Come sia codesto affar!
Guarda il Gobbo al sen d'Irene!
Vedi Bista a quel di Rosa!
Oh, che storia misteriosa,
Chi la giunge a indovinar?!

Ma che strano cambiamento,
Che pasticcio, che molino,
Ah, che Antonio, il poverino,
S'è lasciato abbindolar!
Oh! l'amore è un gran mistero,
Ricco sempre di sorprese;
Tonio stesso a proprie spese,
Or lo puote comprovar!

TUTTI Questo felice istante *ecc. (in continuazione fino a che vengono sorpresi dalla presenza di Antonio)*

## SCENA ULTIMA

ANTONIO *e detti.*

*(Antonio si presenta e si ferma confuso dal fondo — Irene, nel vederlo, s'interrompe e manda un grido — Rosa, Bista e Tomaso s'arrestano e impallidiscono guardandosi l'un l'altro in faccia — Colmo di meraviglia e vivissima attenzione delle Masse — Quadro di stupore — )*

IREN. Dio, chi veggo!!!

ANT. La mia Irene! *(fa per avvicinarsele; Tomaso lo respinge)*

TOM. Alto là, ch'è roba mia! *(tiene stretta la Irene)*

ANT. Cosa ha detto? *(a Battista)*

BIST. Indietro, indietro!
Questa pure m'appartiene! *(Respingendolo e additando la Rosa)*

ANT. Ah, birbanti, ah furfanti! (*con ferocia*)
Ah briganti tutti quanti!
Gente prava, gente abbietta,
Gente iniqua d'impiccar!
Chi raffrena in questi istanti
La tremenda mia vendetta?!
Ah, fuggite tutti quanti,
O un massacro sto per far!

TUTTI Ah, fuggiamo tutti quanti, *(con derisione,*
O un massacro sta per far! *meno Irene)*

CORO Ah, fuggite tutti quanti, (*come sopra*)
O un massacro sta per far!

IREN. Via, ti calma; via, ti queta!.. (*ad Antonio*)

TOM. Fu un equivoco, e null'altro. (*come sopr.*)

ANT. Taci là; demòne scaltro, (*a Tomaso*)
Ti conosco, non fiatar!

IREN. Deh, ti calma! deh, ti queta!
Sii prudente, sii paziente;
(È ben grossa veramente)
Ci perdona; che vuoi far?!

ANT. Come parli, ehi fraschetta?!
Via di qua subitamente.
Pensa al dì che seriamente
Per mie man dovrai passar!

TOM. La lezione è un po' duretta,
Se vogliam, precisamente,
Ma ci sta per chi sovente
Suol più amanti corteggiar.
La morale è presto detta:
Chi va fuor del conveniente,
Con le mani senza niente
Spesso arrischia di restar.

TUTTI La morale è presto detta *ecc.*

CORO La morale *ecc.*

*(cala la tela in mezzo a un grande parapiglia; fra lo sdegno e l'arrabattarsi di Antonio, fra il motteggio e il frastuono delle masse e il dileggio dei personaggi).*

FINE